

« Donne, uomini, giovani, prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici distaccamenti partigiani. Nessuna regione, nessuna vallata deve esistere oggi in Italia che non abbia i suoi partigiani... » (Ercoli)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano  
Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)  
Anno XXI - N. 1 - 21 Gennaio 1944 (Ediz. dell'Italia setten.)

# L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

## VERSO L'INSURREZIONE NAZIONALE

Sferriamo l'offensiva interna mentre l'Armata Rossa, rotto il nemico, marcia sulla Germania e gli alleati si accingono all'attacco da occidente

### NON C'È TEMPO DA PERDERE

L'attacco alla "fortezza Europa" di Hitler secondo i piani concretati a Teheran, è imminente; la nomina dei Capi militari delle Nazioni Unite, responsabili della condotta delle operazioni, avvenuta alla fine dello scorso anno, ne è la conferma. Intanto l'attacco dall'Est viene incessantemente condotto dall'Esercito Rosso che, messo in rotta il nemico, avanza vittoriosamente verso il Nistru ed il Bug.

La situazione per Hitler diviene sempre più disperata; e se il suo Ministro della propaganda, per tener su il fronte interno, è costretto a ricorrere alla mistica della resistenza, il Comando tedesco prende tutte le misure per costringere il popolo tedesco, i milioni di operai degli altri paesi lassù deportati ed i popoli di tutte le Nazioni vassalle ed occupate dai nazisti, a dare fin l'ultima goccia di sangue, l'ultima stilla di sudore. Il terrore nazista tenterà di spiegarsi sui popoli europei in misura sin'ora sconosciuta per mobilitarne tutte le risorse e tutte le energie per l'urto decisivo.

L'azione tedesca e dei suoi servi collaboratori in Italia deve essere considerata nel quadro di questa disperata esigenza del nemico. Zimmermann è sceso tra noi in compagnia di numerosi "esperti" formati alla scuola dei massacri e delle rapine, esercitati in tutti questi anni di guerra sui popoli di paesi invasi, ed in particolare sui popoli dell'Unione Sovietica. Il Generale delle S.S. e la sua banda di carnefici cerch ranno di consumare nel nostro Paese ogni sorta di delitti al fine di prolungare la resistenza nazista all'attacco della "fortezza" europea dal Sud, che le Nazioni Unite sono in procinto di scatenare.

I grandi industriali monopolisti aumenteranno il loro zelo collaborazionistico per assecondare i piani nazisti di prolungamento della guerra che permette loro, con l'affamamento della classe operaia, di assicurarsi i più lauti profitti e di facilitare ai nazisti la disponibilità di carne da cannone e da fatica; i recenti scioperi hanno smascherato l'animo antioperaio e antinazionale di questi grandi industriali.

Il governo degli scheran fascisti, sotto dettato dei tedeschi, continua a fabbricare nuovi decreti per dare una parvenza di legalità ai crimini nazisti; decreti sulla istituzione di tribunali speciali, sul lavoro obbligatorio, sull'inasprimento di pene contro i contadini che non vogliono

farsi derubare, mentre non si contano più gli arresti dei parenti di quei giovani delle ultime classi che non vogliono farsi ammazzare per Hitler, e il Ministro Biggini annuncia misure contro gli studenti che non si presentano alle armi; ogni giorno si ha notizia di fucilazioni di cittadini innocenti e di giovani Patrioti dietro sentenza di tribunali straordinari, veri tribunali di assassini.

\*\*\*

Ma tutto questo non è che l'inizio di ciò che i tedeschi intendono svolgere per la rovina del nostro Paese, per prolungare la guerra nella speranza che si verifichino quegli "imponderabili" che dovrebbero salvare la balva hitleriana dal giusto castigo.

Zimmermann e le diverse commissioni di esperti tedeschi da lui create e dirette, si prestano a prendere misure ancora più vaste specie contro la classe operaia delle grandi città industriali e contro i contadini. I lievi miglioramenti che gli operai dei grandi centri industriali del Settentrione hanno strapato con gli scioperi di novembre e dicembre, sono destinati in breve a svanire con la intensificata razzia delle derrate alimentari da parte dei tedeschi; ma aumenterà la penuria e si avrà un rialzo senza precedenti dei loro prezzi; il malcontento delle maestranze esploderà quindi nuovamente e con maggiore decisione e consapevolezza nei mesi scorsi.

Le violenze contro i contadini si moltiplicheranno per strappare loro ciò che occorre per nutrire l'esercito tedesco sul nostro e gli altri fronti e gli scheran fascisti; il malcontento della campagna non potrà che esasperarsi e noi dobbiamo cercare di legarlo con quello della classe operaia.

Contro le avanguardie del popolo italiano, inquadrato nelle formazioni Partigiane e nei gruppi di Azione Patriottica che già combattono con le armi in pugno, l'azione repressiva dei tedeschi si intensificherà per cercare di togliere alla lotta dei lavoratori nelle città e nelle campagne questo appoggio efficace.

Bisogna sventare subito questi piani criminali del nemico, dobbiamo essere in grado, non appena le Potenze Unite scatenano la loro offensiva dal meridione e da occidente, di moltiplicare i nostri colpi su tutti i settori del nostro fronte interno passando dalla guerriglia, dalla resistenza, dallo sciopero, dal-

le manifestazioni di piazza, alla guerra vera e propria, allo sciopero generale politico, alla insurrezione armata nelle città e nelle campagne.

Gli organismi vivi ed attivi, capaci di mobilitare tutte le energie sane e progressive del Paese e lanciarle all'attacco, già esistono; si tratta di moltiplicare le formazioni partigiane, trasformandole in distaccamenti e brigate d'assalto "Garibaldi"; di moltiplicare nelle fabbriche i Comitati contadini, centri di direzione e di resistenza alle requisizioni, ai rastrellamenti, ai reclutamenti, e di combinare la lotta di questi Comitati con quella dei Partigiani e dei Patrioti per cacciare dai villaggi i nemici del popolo; di rafforzare le organizzazioni e la attività del Fronte della Gioventù e dei Gruppi di difesa della donna di creare in ogni centro in ogni regione, i Comitati di Liberazione Nazionale, espressione immediata e genuina delle masse popolari che debbono affiancare, potenziare e correggere, se è necessario, l'azione dei superiori C. d. L. N.

Ma intanto bisogna subito intensificare la lotta armata contro i te-

deschi ed i fascisti, esaltando i valorosi e gli eroi che già combattono, ammonendo gli incerti ed i paurosi, castigando i disertori e i traditori.

L'azione di tutti questi organismi, che sono l'espressione della volontà di lotta del popolo italiano, sarà tanto più pronta ed efficace, quanto più presto i C. d. L. N. si trasformeranno in veri e propri Comitati di Governo, che prendano di fatto da oggi in mano la direzione effettiva di tutta la lotta del popolo italiano eliminando dal loro seno ogni tendenza atesista, ogni influenza collaborazionista, ogni atteggiamento capitolardo davanti ai tedeschi; organizzando e realizzando la collaborazione e la unione nella lotta anche con quelle forze che, pur non aderendo al C. d. L. N., si battono effettivamente contro tedeschi e fascisti.

Le grandiose battaglie che si delineano all'orizzonte, decideranno della vita e dell'avvenire del popolo italiano. Il Partito Comunista, avanguardia della classe operaia, è, in questa battaglia per la libertà e l'indipendenza della Patria, in prima fila.

### UNA SETTIMANA DI SCIOPERO IN LIGURIA

Dopo gli scioperi di novembre, la classe operaia ligure è ritornata alla lotta a Genova, Savona, Va o Ligure e in tutta la zona industriale della Valle Bormida.

Lo sciopero ha avuto inizio a Genova il 16 dicembre allo stabilimento « Artiglieria Ansaldo », il giorno dopo cioè della pubblicazione del decreto sui salari, col quale gli industriali si rimangiavano gran parte delle concessioni che erano state strappate dalla classe operaia ligure con lo sciopero del novembre. Il 17 scioperavano tutte le industrie pesanti, gli operai del porto, gli edili, e gli addetti alla TODT, trascinando così tutta Genova proletaria nello sciopero.

Anche questa volta i tranvieri hanno prestato man forte allo sciopero sospendendo il lavoro il 17 e il 18 mattino.

Lo sciopero della grande Genova si è protratto dal 16 al 20 dicembre ed ha assunto subito un grande significato, non soltanto per la imponente massa di lavoratori che vi hanno preso parte, ma anche perchè i lavoratori, smettendo di lavorare, sono usciti dalle fabbriche; poi, perchè al terrorismo tedesco e fascista gli operai hanno risposto con una giornata di sciopero politico, inoltre perchè alle

proteste contro le violenze del nemico si sono associati, in forme diverse, strati della popolazione non operaia, ed infine perchè durante lo sciopero i Gruppi di Azione Patriottica, hanno attaccato tedeschi e fascisti, e organizzazioni operaie di massa, armate, hanno collaborato alla riuscita del movimento.

Il secondo giorno dello sciopero, il generale Zimmermann, intervenuto personalmente, ha mobilitato le truppe tedesche e la sbirraglia fascista per iniziare la repressione. Le truppe tedesche non si sono limitate a pattugliare la città, ma in alcuni punti hanno aperto il fuoco contro i cittadini e arrestato lavoratori scioperanti.

I metropolitani uccidevano un operaio comunista, e due altri venivano arrestati e fucilati subito dopo.

Nonostante la larga diffusione del manifesto Zimmermann, che prometteva distribuzione di viveri per fine d'anno, oltre alle concessioni salariali di Torino, lo sciopero continuò, assumendo anzi un deciso carattere politico.

Sciopero politico di protesta della grande Genova.

Infatti, con una edizione straordinaria dell'« UNITÀ », i comunisti invitarono la massa a sciopera-

(1) « Comitati Sindacali » per lo sciopero ed il sabotaggio di massa: da creare nelle campagne

re il lunedì per l'assassinio dei tre operai, ed allora si ebbe una magnifica risposta da parte del proletariato genovese; non solo scioperarono gli operai che avevano preso parte al movimento dei giorni di giovedì, venerdì e sabato, ma altre categorie come gli ospedalieri, gli spazzini municipali ed i panettieri scesero in lotta.

La risposta dei Patrioti non fu meno pronta: un convoglio di artiglieria tedesca fu attaccato in via XX Settembre e due ufficiali a cavallo vennero uccisi. Anche al porto le pattuglie tedesche ebbero morti e feriti.

#### La efficace azione dei gruppi patriottici e operai.

A Sestri furono fucilati due squadristi e per rappresaglia per l'uccisione dei giovani comunisti, una bomba fu gettata dentro la caserma dei metropolitani. Nei quartieri proletari intervennero le squadre armate proletarie che disarmarono i poliziotti, li rinchiusero negli androni delle case, proteggendo così gli operai intenti a rovesciare vetture tranviarie. In più punti della grande Genova furono danneggiate linee, impianti e vetture tranviarie.

A Pontedecimo e a Bolzaneto, dove erano i giovani fucilati, tutti i ritrovi pubblici rimasero chiusi; si associavano così agli operai in lotta tutti i ceti popolari, uniti nell'odio contro l'invasore ed i suoi scherani.

I tedeschi, fortemente allarmati dallo sciopero politico del lunedì, rafforzarono le misure di vigilanza, per le strade e negli stabilimenti.

Il martedì il lavoro venne ripreso, per disposizione del Comitato di Agitazione, avendo gli operai strappato le concessioni di Torino e di Milano, ma il fermento ed il malcontento continuano grandissimi.

#### Dimostrazione di piazza a Savona e a Vado Ligure.

Allo sciopero di Genova rispondeva il giorno 20, su ordine del Comitato Sindacale Clandestino, la classe operaia di Savona e di Vado Ligure.

A Savona, al fischio della sirena delle 10 del lunedì, tutti gli operai dovevano abbandonare il lavoro, secondo le istruzioni del Comitato Sindacale che aveva già lanciato, in preparazione dello sciopero, un manifesto con le rivendicazioni economiche e politiche.

Per rendere vana questa decisione, le autorità fin dal mattino avevano fatto affiggere negli stabilimenti manifesti Zimmermann, che assicuravano le stesse concessioni di Genova, e impedivano che alle 10 le sirene suonassero.

Ma il giuoco non riuscì e alle 10 in punto, a Savona, gli operai dell'«Ilva», della «Scarpa e Magnano» e della «Servetaz», ed altri minori officine, scendevano in piazza al grido di: «Vogliamo pane».

La dimostrazione fu affrontata sulla piazza centrale da militi armati e da pattuglie tedesche: gli operai non accettarono la provocazione.

#### Una lezione al prefetto provocatore.

Nei due giorni consecutivi, la massa rimase nei dintorni degli stabilimenti.

Il terzo giorno giunse a Savona il generale Zimmermann che, insieme con il prefetto fascista richiedeva una delegazione di trenta membri; il prefetto, da buon poliziotto, voleva fornire al padrone nazista trenta ostaggi; ma la massa operaia alle richieste poliziesche urla il suo disgusto, gridando: «Vai a dar via...». Con grottesca aria di bambino indispettito e prepotente, la sedicente autorità fascista sfiava la folla a ripetere il grido: ma l'in-

vettiva venne ripresa in coro e la massa si allontanò piantando in asso Zimmermann, prefetto e relativo codazzo.

A Vado Ligure, lo sciopero assunse sin dal primo momento carattere politico; gli operai, abbandonati gli stabilimenti, si recarono in colonne al palazzo comunale inviando una commissione ad esporre le rivendicazioni al Commissario prefettizio. I dimostranti rimasero in piazza per tutto il tempo che i loro rappresentanti parlavano al commissario e un delegato operaio dal balcone annunciava alla massa le rivendicazioni che via via venivano esposte. Particolarmente apprezzata fu la richiesta di liberazione dei genitori arrestati perché i loro fi-

gli non si erano presentati alla chiamata del disonore.

Lo sciopero si estese a tutta la zona industriale della Val Bormida, dove vi sono i grandi stabilimenti della Montecatini, della Coke Italia, le Ferriere, la Ferrania, e altre minori officine.

Su ordine del Comitato Sindacale Clandestino il lavoro venne ripreso il 23 mattina.

Il 23 a sera, fascisti e nazisti banchettavano in un ristorante di Savona: una bomba concludeva il banchetto con 7 morti e 15 feriti. La rabbia delle belve naziste e dei loro scherani fascisti si sfogò con la fucilazione di 7 cittadini innocenti detenuti come ostaggi da oltre un mese.

## Saluto al popolo italiano di Ercoli capo del Partito Comunista Italiano

La sera del 31 dicembre Ercoli, il capo del Partito Comunista Italiano, ha inviato al Popolo italiano un messaggio sul dovere nazionale di tutti i cittadini per il 1944, di cui diamo il seguente, largo riassunto:

«Mi sia permesso sulla soglia dell'anno nuovo, di rivolgere a voi tutti che vivete nelle Regioni già liberate, ed a voi che ancora soffrite l'occupazione tedesca, un saluto ed un augurio.

L'anno che si è chiuso è stato un anno decisivo nella vita e nella storia del nostro Paese, l'anno del collasso del fascismo, l'anno delle prime vittorie del popolo italiano nella lotta per la salvezza della sua Patria.

L'anno che si apre sarà l'anno della vittoria dei popoli che amano la libertà sulle forze oscure della barbarie fascista; di questo oggi, non vi è più nessuno che possa dubitare. La vittoria è vicina, la vittoria non tarnerà.

Essa è garantita dall'unità incolmabile dell'alleanza delle grandi Potenze democratiche: l'Unione Sovietica, l'Inghilterra, l'America, le quali hanno deciso di impegnare tutte le loro forze in un attacco coordinato, dall'oriente, dall'occidente, dal mezzogiorno, per schiacciare e distruggere la macchina di guerra hitleriana.

E' in questa certezza assoluta della vittoria che vi rivolgo il mio saluto ed il mio augurio; è questa certezza assoluta della vittoria che deve penetrare oggi nell'animo di ognuno di voi, animarvi, spronarvi.

So che ve ne sono molti tra di voi che non si sono mai perduti di

animo, che hanno combattuto e sperato anche negli anni più bui. E so che in Italia l'amore per la libertà non si è mai spento e che coloro i quali hanno sperato e combattuto hanno contribuito a preparare la rinascita odierna.

Ma oggi è tutto il popolo, sono le masse sterminate di uomini, donne, giovani che formano le città ed i villaggi italiani, che si devono levare in piedi, che devono scendere, in campo, affrontare pericoli, privazioni, sacrifici, che devono affrontare i duri combattimenti che ancora ci separano dal giorno della liberazione.

... Dall'adempimento di questo compito dipende l'avvenire del nostro Paese. Oggi è certo per tutti che l'Italia non sarà più fascista; dove è andato a nascondersi il malandrino di Palazzo Venezia, dove ha trovato rifugio la sua rabbia impotente contro il Paese che lo ha respinto?

Sia reso grazia al destino che obbligandolo a lucidare gli stivali di Hitler sporchi di sangue italiano, ha mostrato a tutti che l'animo del fascismo non è mai ad altro che al tradimento degli italiani.

Ma se il fascismo ha fatto bancarotta, e se anche i giorni del nazismo sono contati, ricordiamoci sempre che il futuro del nostro Paese dipende da noi, è nelle nostre mani, dipende da quello che noi tutti saremo in grado di fare e che faremo oggi, per la liberazione definitiva.

E' vano discutere oggi su quello che sarà la nostra Patria domani, se oggi stesso mentre il tedesco calpesta il suolo sacro della Patria, noi siamo incapaci di levarci in piedi

tutti, di affrontare il combattimento per annientare i traditori fascisti e schiacciare l'hitlerismo.

Ogni discussione ed ogni progetto per il futuro ha come prima condizione indispensabile la lotta di tutta la Nazione per la sua liberazione.

Questo sforzo richiede ordine e disciplina, richiede una lotta spietata per annientare i residui della tirannide fascista e dell'oppressore nazista, richiede che tutti gli avversari conseguenti di questa tirannide, che per venti anni hanno combattuto e sofferto, sappiano assumersi la responsabilità, partecipino all'organizzazione dello sforzo comune.

*Lavoratori, Operai, Intellettuali, Contadini delle Zone occupate dai Tedeschi!*

Il vostro diritto di prendere parte in modo decisivo alla risoluzione dei problemi della ricostruzione economica, politica e sociale della nostra Patria, sarà tanto più grande ed incontestata, quanto più dimostrerete, oggi, di comprendere il vostro dovere Nazionale.

Sta a voi fare in modo che l'invasore hitleriano non possa più fare un passo senza essere ostacolato, privato di tutto ciò che gli è più necessario, sabotato nei suoi centri vitali, nei suoi uffici, nelle sue sedi, nelle sue strade.

Da voi dipende che l'Italia occupata sia in stato di permanente rivolta contro gli invasori. OGGI è il momento della lotta; UNITEVI TUTTI al disopra di ogni convinzione politica o religiosa prendete le armi, COMBATTETE!

Nessun esercito può resistere alla rivolta di un popolo compatto di 50 milioni. Nessun terrore può piegare una Nazione che vuole conquistare la libertà.

*Donne, Uomini, Giovani!*

Prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici Distaccamenti Partigiani! Nessuna Regione, nessuna vallata deve esistere oggi, che non abbia i suoi Partigiani, ben disciplinati, collegati, diretti, uniti tutti in una grandiosa lotta di Liberazione Nazionale.

L'anno che sorge dev'essere e sarà l'anno in cui, attraverso l'unione e la mobilitazione di tutte le energie nazionali, si compirà la redenzione degli italiani.

L'ora della resa dei conti definitiva sta per suonare per i briganti hitleriani ed i loro strumenti di barbarie.

*Tutti uniti per l'ultimo sforzo!  
Morte agli invasori tedeschi! Morte ai fascisti traditori della Patria!  
Avanti verso la vittoria per fare dell'Italia un paese libero ed indipendente.*

## Nè riscossa, nè rinnovamento democratico senza e contro il Partito Comunista

La dichiarazione del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia Settentrionale apparsa sul numero quattro di «Liberazione», con cui si prende netta e precisa posizione contro l'attentismo e contro ogni manovra tendente a minare la compagine delle forze nazionali che lottano per scacciare il tedesco invasore e sterminare il traditore fascista, è accolto dal nostro Partito con piacere.

«La dura parola d'avvertimento il monito reciso» della dichiarazione sono rivolti alla borghesia ed alla parte più reazionaria di essa, i grandi capitalisti e finanziari che, mentre collaborano con i tedeschi ed appoggiano il sedicente governo di Mussolini, fanno pervenire qualche briciola dei loro scandalosi u-

tili di guerra al Comitato di Liberazione Nazionale, ma a patto che non si con uca nessuna lotta contro i nemici del popolo italiano, e soprattutto che i comunisti siano esclusi dalla direzione della guerra di Liberazione, e le formazioni di combattimento da esso influenzate siano boicottate, private d'armi, di vitto e di in umenti.

Per influenzare in questo senso le classi piccole e medio borghesi interamente democratiche, queste forze reazionarie agitano, come fanno nazisti e fascisti, lo spettro della bolscevizzazione dell'Italia, se si dà mano libera ai comunisti ed alla classe operaia.

La manovra è chiara: si vuole isolare il proletariato e la sua avan-

guardia per indebolire il movimento di Liberazione Nazionale; si vuole rompere l'alleanza della classe operaia con la piccola borghesia, per sconfiggere prima l'una e poi l'altra e conservare il privilegio di classe, il prepotere economico e politico.

Il Comitato di Liberazione Nazionale ha capito la manovra nemica e con ragione ha affermato nella sua dichiarazione: «Non vi sarà posto domani da noi per un regime di reazione edulcorata, e neppure per una democrazia zoppa. Il nuovo sistema politico sociale ed economico non potrà essere se non di democrazia schietta ed effettiva. Del governo di domani il C. di L. N. è oggi una prefigurazione.

Nel Governo di domani, anche questo è ben certo, operai, contadini e artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante ed un posto adeguato a questo peso vi avranno i Partiti che li rappresentano. Tra essi, il Partito Comunista, che fa parte del C. d. L. N. su di un piano di perfetta parità con gli altri Partiti, con pari pienezza di autorità oggi, e di potere domani, quando il patto di Liberazione sarà realizzato. Questa realtà va nettamente riaffermata oggi, di fronte all'affermarsi di propositi anticomunisti, al delinearsi di posizioni anticomuniste ed antioperate, fuori di noi, attorno a noi ed anche in seno ad ambienti che pretenderebbero di operare sul piano di azione del C. d. L. N. dobbiamo riaffermare l'unità del patto di riscossa e di rinnovamento democratico che lega i cinque Partiti.

Chi opera contro l'Unione di essi, opera contro il Paese. Rivolgiamo questa diffida soprattutto a certi ambienti industriali e finanziari.

Il nemico è nettamente individuato, le sue intenzioni chiaramente svelate. Ora si tratta di combattere questo nemico, di rendere effettivamente vane le sue insidie, i suoi raggiri.

La classe operaia con i suoi grandiosi scioperi è già scesa in campo contro questo nemico colpendo con esso i tedeschi ed i fascisti. I figli migliori delle classi lavoratrici con le armi in pugno, sulle montagne e nelle città, hanno assestato e sempre più assesteranno duri colpi a queste forze antinazionali, alleate del tedesco invasore.

Spetta ora a tutti i Patriotti, a tutti gli altri Partiti del C. d. L. N., di tradurre in realtà le affermazioni della dichiarazione, permettendo alla classe operaia di spiegare tutto il suo formidabile apporto di forza, di combattività, di capacità costruttiva; assicurando ad essa ed ai suoi Partiti Comunista e Socialista, legati da un saldo patto di unità d'azione ormai decennale, la giusta parte di responsabilità e di direzione di tutto il movimento.

## L'arresto del compagno Giovanni Roveda

Una notizia ufficiale del Governo dei traditori fascisti, reca l'arresto a Roma del compagno Giovanni Roveda.

Il nostro compagno era sfuggito dalle mani dei carnefici fascisti dopo più di diciassette anni di ininterrotta prigionia, nel febbraio del 1943. Il 26 luglio egli, in piazza del Duomo a Milano, davanti a decine di migliaia di lavoratori e di cittadini, espresse, contro la « guerra che continua » di Badoglio, la profonda aspirazione alla pace della classe operaia e la decisa volontà del popolo italiano di darsi un regime democratico unico capace di assicurare l'opera di ricostruzione del paese, gettato nella catastrofe dall'odiato regime fascista.

La classe operaia unanime lo designò dirigente dei sindacati liberi di classe.

Le icone fasciste sono gongolanti della preda fatta, ma sappiano che la classe operaia, che ama profondamente il compagno Roveda, vigila sulle sue sorti, e che la sua vendetta si abatterà ancora più inesorabilmente contro gli odiati e disprezzati traditori fascisti, se agli infiniti crimini di cui dovranno rispondere, si aggiungerà la morte del compagno Roveda.

# FRONTE PARTIGIANO

## La lotta partigiana si salda alla lotta operaia e contadina

Il mese di dicembre è caratterizzato da una intensificata attività dei distaccamenti partigiani nelle vallate nei centri abitati e nelle città; da un crescendo promettente di audaci e difficili imprese condotte a buon termine, e, soprattutto, dal fatto che la lotta partigiana di distaccamenti audaci ed isolati, si collega sempre più a grandi lotte delle masse operaie e contadine contro i tedeschi ed i fascisti traditori: indice eloquente, questo, della marcia verso l'insurrezione nazionale che libererà per sempre il suolo della Patria.

### Partigiani ed operai contro industriali traditori a Biella.

Biella, dicembre 1943. — Coprifuoco alle 8 di sera, manifesti minacciosi, caffè e cinematografi chiusi, pattuglie tedesche e fasciste per la città. I nemici del popolo non si sentono sicuri. La guerriglia è stata portata dai patrioti, che sono in armi sui monti, fino in città; chi lavora per i tedeschi, chi li serve, chi licenzia ed affama gli operai è in pericolo.

Ma tutte queste misure che potrebbero intimidire qualche individuo, disperdere qualche gruppo di armati, non bastano; il fronte è dappertutto, partigiani e popolo combattono uniti.

Non si era ancora spento il fragore delle bombe che avevano distrutto il giornale fascista che aveva osato insultare i partigiani, ancora fumavano i ruderi delle tre fabbriche che avevano lavorato per l'esercito tedesco, che gli operai dei grandi stabilimenti tessili di Tollegno dichiaravano lo sciopero contro gli industriali che volevano truffarli nel pagamento del 75% per i giorni in cui il lavoro è sospeso.

I padroni che avevano tentato il colpo approfittando dell'atmosfera di terrore dello stato d'assedio, si accorsero però di avere sbagliato. Se i fascisti ed i tedeschi li aiutavano, c'erano dall'altra i partigiani a dar man forte agli scioperanti. Militi e carabinieri avevano appena incominciato ad arrestare alcuni operai, forse per darli nelle mani dei tedeschi, che giungevano i distaccamenti « Garibaldi ». Senza esitare un momento essi attaccarono la polizia fascista che si diede eroicamente alla fuga. Gli operai furono liberati e gli scioperanti furono incoraggiati a continuare fino alla vittoria.

Il giorno dopo intervennero i tedeschi: minacce, armi puntate, tutto fu vano; gli operai che sentivano la forza della loro compattezza, aggiunsero nuove rivendicazioni economiche ed elevarono le loro proteste contro il regime poliziesco di oppressione.

I tedeschi, forse avvertiti dell'imminente ritorno dei partigiani, si ritirarono. Sul posto lasciarono dei militi che si schierarono in tempo per essere presi a fucilate dai patrioti sopraggiunti.

I traditori fascisti raggiunsero di corsa, secondo i piani prestabiliti, gli alleati hitleriani, e lo sciopero continuò fino alla vittoria.

A Ponzzone Trivero gli operai erano in agitazione contro l'industriale Gillet, noto tedescofilo. I partigiani giunsero a dar man forte, e poiché non trovarono l'industriale al quale volevano consigliare il pagamento di un'indennità caro-vita, distribuirono una pezza di stoffa ad

ogni famiglia di lavoratori. Il segretario del fascio repubblicano, impiegato nello spaccio aziendale, e noto per vessazioni e ruberie, fu portato davanti agli operai perchè lo vedessero per un'ultima volta. Il giorno dopo i giornali fascisti non avevano che da tessere l'elogio funebre.

All'ultima ora apprendiamo che a Biella il coprifuoco è alle cinque, non si può circolare in bicicletta, sono stati fucilati agli ostaggi.

C'è la guerra nel biellese, coi suoi sacrifici e le sue vittime, ma il fronte dei lavoratori e dei partigiani non si spezza.

I lavoratori del biellese hanno strappato l'aumento del 50% in confronto al 30% di altre città; e lo ottengono: con lo sciopero e con le fucilate.

### L'appoggio dei partigiani e dei patrioti agli scioperi.

Per contribuire alla riuscita dello sciopero generale proclamato a Milano, il 14 dicembre i patrioti organizzarono un'operazione in grande stile contro i depositi e le linee tranviarie. Scambi e linee furono fatti sanare con dinamite, interrompendo il servizio per mezza giornata. Durante lo sciopero il 16 fu giustiziato un aguzzino della Breda, Piero De Angelis, il 17 la spia fascista Lamperti, e il 18, con qualche colpo, il re erede stesso di Milano, Aldo Resega.

Anche a Genova, durante lo sciopero, i partigiani ed i patrioti fermarono ed inutilizzavano vetture tranviarie, con le bombe e con la dinamite, attaccarono una colonna tedesca di artiglieria, colpendo due ufficiali, dei carri militari tedeschi; giustizzarono, il 19 dicembre, a Sassari, un sergente maggiore della Milizia.

### Città e paesi occupati.

Nel mese di dicembre, importanti azioni offensive sono state compiute dai distaccamenti d'assalto « Garibaldi » e dai partigiani in Valsesia, a Omegna, nel Biellese ad Aiba, a Bra, a Dubbio, a Cortemiglia, a Feisolo, a Saliceo, a Pitiigliano (Grosseto), ecc. Parecchi tedeschi e parecchi fascisti fuori combattimento; molto materiale bellico catturato; viveri ed indumenti distribuiti alle popolazioni entusiaste. Molti comuni sono stati occupati e vi sono state distrutte le liste di leva e i ruoli delle imposte. Commissari e Comandanti hanno parlato, applauditissimi alla popolazione acclamante.

### Violenti e sanguinosi scontri con tedeschi e traditori fascisti.

I tedeschi e la Milizia hanno attaccato con notevoli forze nel Canavese, in Val Camonica, in Valsesia, in Val d'Aosta, nel Friuli, in Toscana, in Liguria e nel Biellese.

Ne sono seguiti violentissimi e cruenti scontri, nei quali il nemico ha subito gravi perdite tra cui un centinaio di morti e feriti a Forno Canavese, 9 militi uccisi a Omegna, 5 tedeschi uccisi nel Friuli, 4 militi uccisi e 5 feriti a Greve (Toscana). A Biella (Viterbo) i nazisti han pagato con 18 morti e una 50 di feriti un fallito tentativo contro un distaccamento partigiano. Le nostre perdite nelle varie operazioni sono pure sensibili; una 60 fra morti e feriti.

### Trentadue aeroplani nazisti distrutti nel Cuneese.

A Murello (Cuneo), un gruppo di partigiani è penetrato in un campo di aviazione ha immobilizzato sentinelle e guardiani, ha aperto i serbatoi della benzina degli apparecchi riuscendo a bruciare ben 32 aeroplani. In Val di Susa, nei pressi di Sant'Antonino, è stato fatto saltare un ponte della ferrovia; ad Avigliana è fatto saltare il ponte stradale e ferroviario.

Sedi di comandi, mezzi di trasporto, batterie dei nemici sono stati attaccati un po' dovunque in Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, e una centrale elettrica è stata fatta saltare a Mandello (Lecco).

### Morte ai tedeschi ed ai traditori fascisti.

Il numero dei tedeschi e dei traditori fascisti uccisi è in continuo aumento. Se ne contano una decina in Lombardia tra cui il graduato della milizia Del Buffo; una ventina nel Piemonte tra cui il tenente colonnello Ruggeri ad Alessandria; ed il segretario del fascio di Ponzzone Biellese. Una decina in Liguria tra cui cinque tra fascisti e tedeschi che banchettavano a Savona. Giustiziati fascisti si hanno in Emilia, in Toscana e nel Veneto.

## La giustizia del popolo sovietico colpisce le belve hitleriane

Alla conferenza di Mosca, U.R.S.S., Inghilterra e Stati Uniti si impegnavano solennemente a consegnare i criminali di guerra alla giustizia dei paesi in cui erano stati commessi i crimini.

La prima applicazione di questo impegno l'ha data l'U. R. S. S., col processo di Karcov contro tre ufficiali nazisti ed un autista russo al loro servizio. I banditi non solo avevano fucilato donne, feriti, ammalati e bimbi, ma avevano introdotto, a rendere più scientifico lo sterminio di massa — il cosiddetto « Gaswagon » (vetture a gas). Caricavano le vittime ignare su di un furgone ermeticamente chiuso che durante il percorso si riempiva di acido carbonico, procurando la morte per asfissia ai disgraziati passeggeri.

Al processo essi non mostrarono il minimo rimorso per la ferocia della loro azione e, affermando di essere stati esecutori materiali di ordini impartiti dall'alto, cercavano di sottrarsi alla meritata punizione. Tutti e quattro furono condannati a morte per impiccagione.

In questo modo l'U.R.S.S. ha indicato il modo di procedere contro i nazisti, teorici della soppressione dei popoli inferiori, e tecnici dello sterminio in massa.

La descrizione della ferocia nazista non ci può, purtroppo, meravigliare; anche l'Italia conosce ormai la barbarie hitleriana. I massacri di ebrei sul lago Maggiore, le sevizie indicibili che i militi delle S.S. consumano sui nostri compagni nelle carceri, le fucilazioni di ostaggi che gli infami laiche fascisti tentano di mascherare con i loro ignobili tribunali al servizio dello straniero; ecco i metodi coi quali Hitler tenta invano di stroncare la sacrosanta lotta di liberazione nazionale. Noi sappiamo che alla barbarie bisogna rispondere con l'intensificazione della lotta: essa sola ricaccia nella gola del tedesco le minacce e le rappresaglie. Noi salutiamo perciò nella pronta decisione sovietica di punire i criminali di guerra un grande atto di giustizia ed un aiuto alla nostra lotta contro la barbarie nazista.

## Promozione di combattimento

I recenti grandiosi scioperi avvenuti nei grandi centri industriali dell'Italia occupata dai nazisti, ci offrono la possibilità di ancorare organizzativamente i successi ottenuti in questi ultimi tempi del nostro partito.

Quando non vi sono grandi lotte, è difficile che il nostro lavoro di organizzazione proceda intenso e sereno da giusti criteri politici. Il reclutamento, ad esempio, avviene un po' a casaccio; gli amici, i conoscenti, gli operai con i quali si ha contatto per ragioni di lavoro o per motivi più o meno occasionali, sono gli elementi che i nostri compagni reclutano. Ma, cosa sappiamo di questi simpatizzanti? Per quanto possiamo conoscerli, ci manca la possibilità di sapere effettivamente quale è la loro capacità di orientamento nella lotta ed il loro spirito combattivo. Sappiamo quanta stampa distribuiscono, quante sottoscrizioni raccolgono ma ci è quasi impossibile conoscere come dirigono gli operai senza partito coi quali sono a contatto, come siano capaci o disposti a mettere in pratica le cose che diciamo loro e che essi affermano di aver capito e di approvare.

Ma se c'è uno sciopero, tutto è diverso. Operai, che prima conoscevano solo di vista, si rivelano fra i più decisi; sanno convincere i compagni di lavoro esitanti, mostrano nella commissione che si è recata dal padrone, di non lasciarsi ingannare dalle chiacchiere, e nell'espone alla massa i risultati, danno prova di chiarezza di vedute. Altri dimostrano coraggio di fronte ai tentativi polizieschi, sono in prima fila contro i fascisti ed i nazisti. Ecco che abbiamo dove rivolgerci per reclutare nuovi comunisti, sicuri di accogliere nel Partito chi porterà nuova vita e nuova combattività nelle nostre cellule.

Un altro problema che dobbiamo saper risolvere, è quello dei quadri, cioè di costituire e mantenere attivi dei buoni comitati, al federale alla cellula.

Quando manca la lotta è difficile selezionare nuovi dirigenti fra la massa dei compagni, e si tende perciò a scegliere tra i più anziani di Partito, fra quelli che in passato — che a volte è un passato molto lontano — hanno dato buona prova. Ma oggi abbiamo un metro sicuro; il comportamento del compagno airigente nella lotta.

A Torino, a Milano, a Genova, decine e decine di compagni dei vari comitati hanno mostrato prontezza ed energia, hanno saputo decidere, parlare e convincere in momenti particolarmente difficili, senza aspettare ordini e disposizioni dal comitato superiore. Dei semplici compagni di base hanno saputo affrontare rischi e responsabilità, prendere iniziative nell'assenza o nella carenza dei compagni del Comitato di cellula.

Questi elementi hanno messo in luce qualità di dirigenti, e perciò bisogna promuoverli; "promozione di combattimento" che deve portare avanti i migliori combattenti. Nei federali, il dirigente di zona o settore che ha meglio diretto durante lo sciopero; nei comitati di zona o di settore, gli elementi che hanno portato le cellule a dirigere effettivamente la massa, mostrando colpo d'occhio, serietà, attività instancabile. Può darsi, anzi quasi certamente, che alcuni di questi elementi manchino di conoscenze teoriche e di esperienza organizzativa. Poco male; se in un comitato tutti fossero così, certo l'organismo zoppicherebbe, ma se questo nuovo elemento è con altri che lo aiutano, le cose andranno benissimo. Il nuovo compagno darà il contributo della sua energia, dei suoi saldi legami con la massa; gli altri gli trasmetteranno l'esperienza e gli insegneranno quello che ancora non sa.

La classe operaia ci dà i suoi migliori elementi; sta a noi individuarli, farne dei quadri, di cui il nostro Partito ha grande ed urgente bisogno.

## SOTTOSCRIZIONE PER "L'UNITÀ"

Totale precedente L.	660762,30
Inneggiano al comunismo L.	20,-
Giustizia	163,-
Emi, Monza	197,-
Un figaro	50,-
I. F. F. A.	500,-
A. F.	365,-
I. F. per fare sentire maggiormente la tua voce	432,-
Cap	160,-
Voce dell'Adda	500,-
I due soliti amici	20,-
Due droghieri	20,-
Rappresentante	50,-
Giovanni	10,-
Brunetto	50,-
I soliti 3 amici della Valtellina Vincenzino	100,-
Iskra e altre due	16,-
Per ogni Unità che leggo	5,-
Gli operai della 32.a officina di Torino	590,-
Un gruppo di operai di Torino	100,-
N. N.	15,-
A. B. C. salutando la Tuschetta	100,-
Due mastri salutando il manovale Bibi	100,-
Un vecchio socialista ricordando Filippo Turati	160,-
A. M.	800,-
Gr. Attigl. M.	100,-
Mulino	100,-
Rocca	100,-
Fran	200,-
Merlo	100,-
Pipistrello e migniaio	100,-
Simpatizzante	50,-
A. C. A. C.	250,-
Colp.	20,-
Proletari milanesi	60,-
Gruppo Milano	100,-
Abbiatograsso	100,-
Da Genova	5000,-
Operai L. P. Milano	150,-
Torolino	5,-
Topo	5,-

Ribelle	5,-
Paolo	5,-
Cravatta Rossa	5,-
N. N.	10,-
N. B.	5,-
Vecchia Guardia	5,-
Spartaco (giornate 28 ottobre)	140,-
Gervasio	100,-
Isvago S. M. L.	132,-
Viva l'Unità	10,-
Gruppo simpatizzanti	19,-
Gruppo Susa	100,-
L. 30	675,-
B. V.	1015,-
Gruppo C. V. S.	35,-
Per il trionfo del proletariato	30,-
Richet (il 28 ottobre)	55,-
Fedrin (il 28 ottobre)	50,-
Cechin	100,-
F. A. C.	100,-
B. D.	10,-
Richet	20,-
Aldo	10,-
M. M.	10,-
Gruppo compagni n. n.	20,-
Viva i Partigiani	33,-
B. I.	220,-
Giovanin	10,-
B. III	75,-
Viva Gramsci	107,-
Per l'Unità	60,-
La fiamma Rossa	120,-
Gruppo Garibaldi	55,-
Gruppo 15	50,-
Lettrici dell'Unità	6,-
M. per l'Unità	140,-
Q. R.	65,-
Sezione S. Giorgio B.	70,-
Un simpatizzante	10,-
Gruppo B	200,-
Stipp secondo versamento	50,-
Fuori i Tedeschi!	30,-
Per conto R. R.	25,-
Uno che non cederà mai	500,-
C. Rurissimi	70,-

Libertà	100,-
Maronata	16,-
Guido	5,-
C. B.	150,-
Camillo	29,-
G. G.	100,-
B. B. Castiglia	120,-
B. M. Impiegato	20,-
B. A.	20,-
Amici Stella R. I.	140,-
Armi e cuori	50,-
M. O. Saveno	50,-
C. D. Saveno	50,-
Ideale	55,-
G. C. R. Stalin	1765,-
Pipistrello	120,-
Gruppo orientale	100,-
Gruppo donne per G. O.	71,-
Amici pir	1200,-
Operai di Monferrato	1500,-
All'insaputa del marito	100,-
Contadino friulano	1000,-
Due impieghi statali ud.	150,-
Meccanici ud.	125,-
Operario meccanico ud.	80,-
Gruppo d'azione ud.	410,-
Ferrovieri friulani	90,-
Un esercente ud.	100,-
Un artigiano ud.	500,-
Gruppo pino	500,-
Gruppo marinai	200,-
Gruppo prop. triest.	1000,-
Gruppo operai monf.	1000,-
Per Unità	150,-
Op. Corm.	313,-
Alfa Carn.	100,-
Alfa Carn	200,-
M. G.	50,-
V. S. S.	22,-
G.	15,-
N. N. per l'Unità	30,-
E. P. 1895	1000,-
Un gruppo di bresciane simpatizzanti	50,-
Lettori bresciani	32,-
P. A. a mezzo Elvira	100,-
E. R. A. M. A.	50,-
B. F. V. V.	50,-
Pro U.	25,-
OP. Italia Libera	100,-
Cravatta Rossa	30,-
Antifascista e parrucchiere	70,-
Gruppo Effe	381,-
C. V. per l'Unità	150,-
Cellula Susa	152,-
Per l'Unità O.M.	5,-
I tre per l'Unità	30,-
Gruppo Adda per l'Unità	20,-
Un impiegato	180,-
Viva i partigiani Gemonio	75,-
Vecchia Guardia Lodi	60,-
Gruppo 29	200,-
Un Cantiniere	40,-
Nostra causa	50,-
I. F. Roz	18,-
Alcuni operai bulloneria I. F.	160,-
Merano	200,-
F. G. R.	60,-
A. F.	65,-
Un comp. di Palvanto	210,-
Alcuni compagni di Palvanto	265,-
Gruppo operai «Speranza»	50,-
Paolino	100,-
D. C. V. per l'Unità	307,-
Gruppo tranvieri Vittoria	307,-
Gruppo donne	500,-
Maria	50,-
Piazzata	20,-
Pasticcere	50,-
Sesto	50,-
Famiglie due	50,-
P. A.	50,-
Luppi di Magenta	155,-
Av. Teleg.	180,-
C. Venezia	70,-
G.	20,-
E.	75,-
Gruppo Comunista Libertà	210,-
Simpatizzanti Rossi	50,-
Rosso Libertà	10,-
Simpatizzanti A. B.	10,-
Viva la Libertà	18,-
Esercito Rosso	50,-
Numero Unità	5,-
G. 21	155,-
F. G.	55,-
Amici Garibaldi	223,-
Amici Tecnomasio	102,-
Ciclisti	250,-
Compagna universitaria	10,-
Laina	70,-
A. Casoreto	140,-
G. A.	10,-
B.	15,-
Dalla provincia di Modena	1300,-
G. L. per sopprimere i vili	50,-
Gruppo Effe	310,-
Baldo	160,-
Gruppo Innocenti	250,-
Quattro ferrovieri di Milano	20,-
Operai patrioti	104,-
Due compagni	20,-
Uno qualunque	20,-
Due compositori	20,-
Ricordando Matteotti	25,-
Un comp. Scapezzano	50,-
Gr. La	150,-
Avanti Italia	182,-
F. C.	150,-
C. C. V.	135,-
P. Fed.	65,-
Viva l'Un.	20,-
C. S. I. N.	242,-
Un det. pol.	300,-
Ore 7 per l'Unità	30,-
B. Viva la Libertà	53,-
Tre sfollati	20,-
Caffè di uno sportivo	110,-
Mu. Pro Fede	200,-
Mu. Forza compagni	200,-
Un Ciabattino	5,-
Case. Bast.	30,-
Mu. Forza compagni	580,-
C. S.	50,-

Gruppo R. R. S.	60,-
Gruppo Ninel: Solo così abbiamo accettato la doppia retribuzione del 28 ottobre	230,-
Rodolfo	50,-
Gruppo contadino	138,-
Raccolti da un tranviere	65,-
Gruppo S.D.G. in memoria di due compagni	800,-
Tipografo sfollato	10,-
La Comune triseco perchè la Unità aumenti la tiratura	115,-
Stella Rossa	1200,-
Un gruppo operai inneggiando al comunismo	50,-
Abbiatograsso	25,-
Sempre meglio	50,-
S. M. G.	50,-
Un ufficiale	30,-
Un ufficiale alpino	50,-
C. T. per l'Unità	1181,-
Motomeccanica	341,-
S. M.	55,-
Giusto	50,-
R. K. Cento	50,-
M. A.	10,-
Due fratelli di Monticelli d'O.	20,-
Augusto	50,-
Impiegata	50,-
Gruppo operai Lambrate	107,-
Due impiegate	55,-
Biella	35,-
Uno che ha rinunciato a fumare	50,-
Risveglio N. 1	250,-
1501 - F. I. F. F. A.	400,-
I. F. R. O. N. O.	1017,-
Franco	50,-
Elettrone	91,-
Sotto il campanile	70,-
Gino	35,-
Un impiegato	10,-
Angioletta	5,-
Per il giornale	30,-
R. N. per la libertà	50,-
« P. O. 23	131,-
« P. 32-34	304,-
« P. 34 S. M.	230,-
« P. R. M.	60,-
« P. 32	280,-
« P. 223	141,-
« P. 30	547,-
« P. E. 15	211,-
« P. F. 15	160,-
« P. 9	59,-
« P. 63	140,-
« P. 38	140,-
« P. 42	783,-
« P. S. L.	150,-
« di queste 3348 lire solo un terzo viene all'Unità i due altri terzi vengono versati alla Fabbrica e alla organizzazione.	
N. N.	36,-
Ricco	20,-
(15 più 35)	50,-
Zona Chiavari	300,-
Lavoratori genovesi	4594,-
Operai De Angeli	24,-
Italia cara	40,-
Gruppo Kiev 20 versamento	180,-
Pellegrino Rosso	200,-
Legnami F.	105,-
Gruppo R.	300,-
I compagni del Ponte	200,-
F. K. G.	1000,-
Gruppo Kank	50,-
Sertum	160,-
G. 21	307,-
Falce e Martello	55,-
N. I.	100,-
Gruppo P.	42,-
Vecchi Amici	160,-
Gruppo G. W. M. A.	60,-
Unità B.	100,-
C. R.	50,-
Vittoria comunismo	841,-
Gruppo Crescenzo	25,-
Gruppo O. S. V. A.	145,-
Gruppo Bel Tempo	118,-
Viva Sozzi e Nannetti	349,-
B. E. a mezzo B. P.	300,-
B. S. M. Corsica 3° versam.	100,-
Totale L.	721.130,30

Così parlò l'Eroe Nazionale GAREMI ATEO ai suoi giudici:

Il Garibaldino Garemi Ateo che a Torino aveva giustiziato il traditore fascista console Giardina, così parlò ai suoi carnefici:

« Voi mi fate fucilare, ma siete voi che avete paura! Io ho fatto il mio dovere di patriota e muoio con onore. Voi, invece, avrete la morte e la vergogna! ».

Così morì l'Eroe nazionale SAVERIO PAPPANDREA.

Volontariamente si incaricava di difendere, in uno scontro coi tedeschi, la ritirata dei suoi compagni postandosi con la sua fedele mitragliatrice. Egli ha sparato, sparato e sparato con rabbia e precisione partigiana, finché, colpito mortalmente, rotolava in basso, sempre aggrappato alla sua arma. (Forno Canavese - 8 dicembre 1943).